



# L'EMMAUS

DI MALANGHERO

dicembre 2021 Anno 21 numero IV



## NATALE CON POCHE LIBERTA', MA MOLTA LIBERTA'

A volte a causa del covid ci pare di essere un po' come in carcere, limitati nelle nostre libertà. Leggiamo e meditiamo questa lettera che il grande teologo protestante Dietrich Bonhoeffer scrisse dal carcere (quello vero) ai genitori in occasione del Natale. Da notare che era in carcere per essersi opposto al regime di Hitler...!

Tegel, 17 dicembre 1943

Non dovete pensare che io mi lasci abbattere per via di questo Natale in solitudine. Esso prenderà per sempre un suo posto particolare tra quei Natali, ciascuno con una fisionomia diversa, che ho festeggiato in Spagna, in America, in Inghilterra; negli anni che verranno voglio poter ripensare a questo giorno non con vergogna, ma con un certo orgoglio.

E' l'unica cosa che nessuno può togliermi.

Ma il pensiero che a voi, a Maria (la fidanzata; ndc), ai miei fratelli ed agli amici non sarà risparmiato di sapermi in carcere per

Natale e che ciò getterà un'ombra sulle poche ore felici che vi sono rimaste in questo periodo, questo lo posso superare solo perché credo e so che voi non nutrirete pensieri diversi dai miei e che siamo concordi in questo atteggiamento davanti alla vicina festa di Natale; né può essere diversamente, perché tale atteggiamento non è che un elemento dell'eredità spirituale che ho ricevuto da voi. Non c'è bisogno che vi dica quanto sia forte la nostalgia che provo per la libertà e per voi tutti. Ma per decenni voi ci avete preparato per Natale feste tanto meravigliose che il loro ricordo riconoscente è abbastanza forte da illuminare anche questo Natale buio. E' solo in tempi come questi che si dimostra veramente che cosa significhi possedere un passato ed un'eredità interiore che non dipendono dal mutare dei tempi e degli eventi.

Guardando la cosa da un punto di vista cristiano, non può del resto essere un problema particolare trascorrere un Natale nella cella di una prigioniera. Molti in questa casa celebreranno probabilmente un Natale più ricco di significato e più autentico di quanto non avvenga dove di questa festa non si conserva che il nome. Un prigioniero comprende meglio di chiunque altro che miseria, sofferenza, povertà, solitudine, abbandono e colpa hanno agli occhi di Dio un significato completamente diverso che nel giudizio degli uomini; che Dio si volge proprio verso coloro da cui gli uomini sono soliti distogliersi; che Cristo nacque in una stalla perché non aveva trovato posto nell'albergo; tutto questo per un prigioniero è veramente un lieto annuncio e credendo questo, egli sa di essere inserito nella comunità dei cristiani che supera qualsiasi limite spaziale e temporale e le mura della prigioniera perdono di importanza.

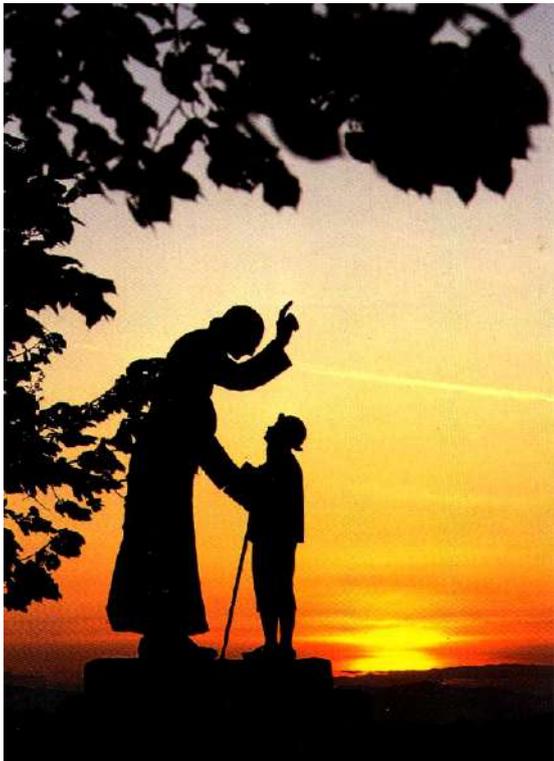
Penserò molto a voi tutti nella notte santa e vorrei che voi foste persuasi che anch'io trascorrerò dei bei momenti e certo non sarò abbattuto dalla tribolazione.



## La direzione spirituale, dissero di lei...

Siccome nella nostra comunità viene data molta importanza al servizio pastorale della direzione spirituale, dopo la distribuzione di due pubblicazioni a riguardo, vengono presentati alcuni brani su questo tema.

La guida spirituale è come un'ostetrica che fa uscire dall'altro la vera forma ed aiuta a far nascere il bambino, il seme non falsificato che è in lui. La stessa cosa avviene parlandogli dei suoi sentimenti, confrontandolo con essi, incoraggiandolo ad entrarci pienamente. Facendo ciò non si devono esprimere giudizi, non si deve essere moralisti. Si deve semplicemente guardare i sentimenti ed aiutare chi cerca l'accompagnamento a guardarli. Nel colloquio si chiarisce quale influsso abbia la guida spirituale, se da lui emana la fiducia di guardare la passione senza paura e pregiudizio o se in maniera inconscia, dalle sue parole e dai suoi gesti, trapela una valutazione che renderà difficile all'interlocutore affrontare le proprie passioni e lasciarle trasformare. Di colpo ci si sente liberi e riordinati.



Spesso però bisogna guardarle (le passioni) meglio ed interrogarle per sapere che cosa indicano, di che cosa siano il surrogato. Spesso i sentimenti sono solo espressione di bisogni e di desideri repressi ed invece di affrontare desideri ci si perde nei sentimenti. Allora li si deve oltrepassare e bisogna rientrare in contatto con i propri bisogni. Nei colloqui, chi cerca consiglio deve imparare a fare pace con i propri sentimenti e passioni e scoprire in essi che cosa Dio voglia provocare in lui. Allora pian piano egli può acquistare la fiducia nel fatto che proprio nelle sue passioni è nascosto un tesoro, che i suoi problemi sono un'occasione per scavare più profondamente e trovare, in fondo all'anima, la perla preziosa che Dio vi ha nascosto.

La guida spirituale non può aiutare chi cerca un consiglio se egli si identifica con i suoi sentimenti. Il suo compito consiste proprio nell'andare oltre i sentimenti, sul piano che è oltre il pensiero ed il sentire, sul piano transpersonale. La psicologia transpersonale sostiene che tanti drammi personali, che rappresentiamo e nei quali ci identifichiamo con le nostre emozioni, le nostre ferite, il trovarci in svantaggio ed il non essere amati, impediscono il pieno sviluppo della nostra vita. "Essi appartengono all'inutile bagaglio emozionale che ci portiamo dietro. Prendere distanza dai propri drammi, ma anche da quelli altrui, implica nella maggior parte dei casi un grande sollievo" (J. Fadiman). Nella cura delle anime non si tratta solo della trasformazione dei sentimenti, ma di un cambio di identità. Non mi identifico più con i sentimenti, ma li guardo, li ammetto, li supero, però per entrare in contatto con ciò che c'è di più intimo in me, col transpersonale stesso. "La disidentificazione dell'ego sboccia nell'identificazione con il transpersonale stesso, con l'osservatore non coinvolto nelle cose e con questo passo inizia la liberazione interiore" (R. N. Walsh).

La trasformazione che interessa noi cristiani è proprio la liberazione dal potere delle emozioni e delle passioni, l'esperienza di una profonda unità con tutti gli uomini, con il cosmo e con Dio. Ma a questa trasformazione del sentimento di identità, a questa pace interiore non arrivo se fuggo dai miei sentimenti. Devo piuttosto guardarli in faccia, sondarli, ma poi anche abbandonarli, per arrivare allo spazio interiore del silenzio, al quale i sentimenti non hanno più accesso. Attraverso i sentimenti devo giungere al luogo di Dio in me, al tesoro, che è nascosto nel fondo della mia anima e che mi unisce all'uomo ed a Dio.

Anselm Grün monaco benedettino

## VECCHIE E NUOVE POVERTA'

L'avvento del covid 19 ha cambiato la vita di tutti e ha messo a dura prova alcune categorie di persone già in difficoltà prima della pandemia.

Fino ad oggi se si pensava ai poveri l'immagine che ognuno di noi si configurava era di persone non in grado di soddisfare i bisogni primari: il fabbisogno di cibo, la mancanza di un lavoro stabile, l'impossibilità di pagare un affitto, le bollette di luce e gas, pertanto gli aiuti erano indirizzati a cercare di colmare, almeno in parte, tali necessità.



Situazioni di questo genere continuano a persistere e si sono ulteriormente aggravate in quest'ultimo periodo, ma il sopravvento di una crisi economica e sociale di larghe dimensioni fa emergere un panorama ben più complesso.

Accanto alla povertà "tradizionale" sono scaturite altre povertà non meno gravi e problematiche.

Esistono persone ed intere famiglie diventate povere nell'arco di poco tempo; partite da una situazione di normalità si sono trovate nella condizione di chiedere aiuti economici per riuscire a sopravvivere, alcuni sono arrivati a dormire per strada ed a vivere di espedienti.

Le cause sono molteplici; dalla perdita del lavoro al fallimento di piccole attività in proprio, dall'insorgere di malattie che rendono impossibile un'attività lavorativa alla difficoltà ed all'incapacità di trovare nuovi sbocchi.

Dover affrontare simili prove porta spesso alla disperazione e, il passo è breve, alla depressione, già più che mai presente nella società di oggi, ma amplificata da questa nuova realtà.

Diventa difficile una volta perso il lavoro riuscire a rioccuparsi, soprattutto se si hanno quaranta o peggio cinquant'anni.

Le difficoltà della vita dovrebbero essere stimoli a cercare vie differenti senza lasciarsi prendere dallo sconforto e cercare di mettere in campo le risorse migliori. Facile a dirsi, ma difficile a farsi, in particolar modo nel mondo di oggi in cui l'informazione è più che mai a disposizione, ma non tutti sono in grado di accedervi. Pertanto diventa necessario sperimentare sistemi alternativi.

I nuovi poveri, sempre di più e sempre più variegati, necessitano di un'attenzione che si concretizzi in una relazione, in un rapporto di fiducia e di competenza rispetto agli aiuti che si possono offrire.

La nostra piccola conferenza di San Vincenzo, "Beato padre Lataste" di Malanghero raccoglie richieste di aiuti non soltanto di persone residenti nel Comune, ma anche da Comuni della zona circostante. Spesso sono richieste di aiuti di prodotti di prima necessità ma, soprattutto nell'ultimo periodo, riguardano indicazioni per la ricerca di un lavoro, necessità sempre più impellente e dolorosa. Si è cercata anche un'apertura sul territorio, in una serie di incontri con la Caritas zonale, si sono evidenziate le principali problematiche da affrontare, ci sono stati scambi di informazioni con la conferenza di Ciriè e si collabora anche con il Volontariato Vincenziano di San Maurizio.

Una nostra consorella è inserita attivamente nella Commissione lavoro che ha sede a Torino (nella sede centrale diocesana della San Vincenzo) e collabora con il Comune e le Associazioni di volontariato della Città Metropolitana.

La raccolta di cibo che la comunità di Malanghero attiva durante il periodo dell'Avvento e della Quaresima costituisce un prezioso contributo ed a tutti coloro che offrono con generosità un sentito ringraziamento.

Nelle organizzazioni di volontariato, compresa la San Vincenzo, che si occupano di portare non soltanto un aiuto economico, è importante che ci sia una conoscenza degli strumenti, delle potenzialità e delle opportunità da offrire a coloro che vivono ai margini o sono esclusi socialmente.



Spesso si pensa che il volontariato debba occuparsi solo della relazione di aiuto dimenticando che è molto più importante costruire un contesto relazionale dove le persone non debbano rimanere isolate.

In una prospettiva di crescita sociale attraverso la conoscenza della realtà con l'aiuto della digitalizzazione il volontariato ha una grande responsabilità perché può contribuire all'acquisizione di una nuova consapevolezza ed a incrementare percorsi di trasformazione sociale.

Anche noi, nel nostro piccolo, cerchiamo di dare un contributo.

Così come nascono "nuove povertà" è necessario che nascano alternative costruttive nel tentativo di offrire un aiuto concreto.

Potremmo concludere con le parole di papa Francesco: "Non serve per vivere chi non vive per servire... (Thomas Merton). E' il servizio che dà senso alla vita... Nel Vangelo i servi bravi sono quelli che rischiano...". Il bene, se non si investe, si perde.

La Conferenza di San Vincenzo  
«Beato padre Lataste»  
di Malanghero

### **Sono stati accolti in comunità nel segno del battesimo**

Gabriele Barbero il 3 ottobre 2021.

### **Riposano nella pace del Signore**

Maria Massa Toffo di anni 90 morta il 9 giugno 2021; Rosa Ossola ved. Ossola morta il 18 novembre 2021; Katuscia Ossola in Mucelli di anni 48 morta il 12 dicembre 2021.

**don Dario Bernardo M. unito alla Redazione dell'Emmaus (nelle due versioni)  
augura di tutto cuore a tutti i Lettori buon Natale del Signore  
ed un felice anno nuovo.**

### **LEGENDA DELLE FOTO**

Pagina 1: Robbiana della Natività; pagina 2: monumento a san Giovanni Maria Vianney, maestro dell'arte della direzione spirituale (foto di Simona); pagina 3: foto simbolica, pagina 4: il beato Federico Ozanam fondatore delle Conferenze di San Vincenzo;